

Viaggio in Siberia Pagine di giorni e sfondi, stati d'animo, solitudini e formidabili bio-compagni: cince, foche, orsi

Nelle gelide foreste a servire la bellezza



FULVIO ERVAS

Omaggio ai piccoli servitori della bellezza. 31.722 chilometri quadrati, coordinate: 53.5°N e 108.2°E. Il lago Bajkal signori, Siberia meridionale. Con la vista satellitare il lago Bajkal non è quasi nulla: le mappe non sono il territorio e nemmeno i satelliti lo rendono più vivo. Servono i piedi.

O i buoni libri.

Come quello di Sylvain Tesson: *Nelle foreste siberiane*.

L'assessore al turismo dell'area attorno al lago dovrebbe scrivere all'autore una formale lettera di ringraziamento: Tesson rende merito a un territorio che suscita emozioni fortissime.

Il libro è un diario, pagine di giorni e sfondi, stati d'animo, solitudini e formidabili bio-compagni: cince, foche, orsi fugaci e curiosi, cani gioiosi, pesci-omul da sbafare. Non sono però cartoline statiche, come non lo può essere mai lo sguardo verso una natura avvolgente. Come non è mai, statico, il percepire la forza dello sfondo naturale, il suo respiro.

Certo ci vuole una pelle sensibile. Perché freddo, ghiaccio, vento, fatica induriscono. Ma la lettura delle loro forme, del loro ritmo, la ricerca del significato, esigono che tutte quelle sensazioni si possano diffondere in profondità, come molecole speciali in un organismo.

Sylvain Tesson distilla, tra l'acqua gelata e una furiosa giornata di vento, profonde e poetiche riflessioni sull'esistenza umana: perché si parte sempre da sé ma si può arrivare a ragionare sul flusso naturale del tempo che sembra scomparso nelle città o ridotto a

dosi omeopatiche nei parchi cittadini, sui balconi con pomodoro e basilico in vaso.

Il Grande Sfondo è altro: noi viviamo in immense radure cementificate e da queste le foreste non sono nemmeno un ricordo.

Il Grande Sfondo arretra, bruciato da un incendio, sino ai margini del pianeta e qualcuno deve allontanarsi per confermarci quanto innaturali siano le nostre radure. Il lettore sensibile si ritrova, allora, a urlare: vai, Tesson! Equipaggiamento, una canoa, viveri, tra cui birra e vodka, in quantità non modeste, sigari di cui ci sembra di sentire l'odore dalle pagine. Naturalmente taccuini su cui annotare questa lunga lontananza dalle radure urbane: da febbraio a luglio. Sei mesi a testimoniare il trascorrere fisico del tempo: colonnine di mercurio a -20°C, cristalli di neve, schiocchi poderosi del Bajkal ghiacciato, il vapore del tè, il vetro della finestra dietro cui assistere, immobili, all'immobilità fluida del mondo.

Però non c'è nessun vuoto attorno a Tesson: lo Sfondo è campo di forza, attrattore emotivo. Tesson è occhio e pensieri, non sempre sincroni, perché lo sguardo segue giornate, sottilmente, in cambiamento e i pensieri trovano sentieri improvvisi, diversi e scavano nella cantina dei ricordi. Nell'essenzialità delle relazioni, dei gesti, necessari, anche il pensare, scrostato, scende o risale, nemmeno è importante la direzione, vale il senso: Il ghiaccio è una delle opere alchemiche del nostro mondo.

Il mondo lascia intravedere una scrittura sconosciuta.

Ricordiamoci anche di strizzare l'occhio a un piccolo servitore della bellezza: un fiocco di neve, un lichene, una cincia.

E non c'è nemmeno il vuoto dentro a Tesson, ottima la compagnia delle pagine scritte (tra i tanti in ordine alfabetico: Camus, Casanova, Conrad, Kundera, Jünger, Lucrezio, Mishima, Thoreau).

Il libro è, anche, una sorta di sala parto, il travaglio del passaggio dal gelo al disgelo, dalla rigidità del ghiaccio alla fluida liberazione dell'acqua che rigonfia esseri viventi, dirama catene alimentari, riconnette le vite.

Eppure, per quanto sia affascinante assistere alla primavera siberiana e sentirsi in canoa sul Bajkal con l'autore, scivolare su acque dalle temperature ancora letali, la narrazione del freddo è la più strepitosa, dove si alternano i tempi della capanna, caldi, intimi, solitari, alcolici e quelli essenziali della neve, degli alberi piegati e del ghiaccio, sempre lui: Il ghiaccio si contrae, è vivo e io lo amo.

Ogni buon libro ha, naturalmente, delle piccole, simpatiche, 'spalle': russi alcolici, guardaboschi, pescatori, bracconieri, ex soldati. Tutti abitanti delle terre lontane, glubina per i russi, cioè profondità. Ecco, un bel libro anche sulla profondità.

* Fulvio Ervas è l'autore

di «Se ti abbraccio non aver paura»



Sylvain Tesson
«Nelle foreste siberiane»
Sellerio

pp. 253, € 16,00



1. **Narrativa**
Adio alle illusioni nel sogno di Postcrank
L'ultimo romanzo di Postcrank è un'opera di grande respiro, che esplora i confini della realtà e della percezione. Il protagonista si trova a navigare in un mondo dove le illusioni si fondono con la realtà, creando un'atmosfera di mistero e suspense.

2. **Reportage**
Nelle gelide foreste a servire la bellezza
Un reportage che ci porta in un mondo sconosciuto, dove la natura è ancora incontaminata. Gli autori descrivono le tradizioni e i costumi di una comunità che vive in armonia con l'ambiente circostante.

3. **Stipendi**
Il futuro vi dirà se il vostro stipendio è giusto
Un'analisi approfondita del mercato del lavoro e delle tendenze salariali. Gli esperti prevedono che il futuro sarà determinante per la crescita o la stagnazione dei redditi.

4. **Modiano, che ossessione è la vita**
Un'analisi critica dell'opera di Umberto Eco, che esplora le sue teorie sulla cultura e sulla società. Si discute della sua influenza e del suo ruolo nella cultura contemporanea.

5. **Robbiano**
Il futuro vi dirà se il vostro stipendio è giusto
Un'analisi approfondita del mercato del lavoro e delle tendenze salariali. Gli esperti prevedono che il futuro sarà determinante per la crescita o la stagnazione dei redditi.